

## LEADER L'ex viceministro è il più applaudito

# Il giorno di gloria di "Fassina chi?": la Cosa rossa è sua

Pronto a giocarsi subito la candidatura a sindaco di Roma

**Nel Pantheon Berlinguer, Ingrao, Keynes, Stiglitz e Bergoglio**

» FABRIZIO D'ESPOSITO

**A**lle dieci e venti, Stefano Fassina riesce persino a bloccare il traffico, tra l'ingresso del teatro Quirino e la chiesa di Santa Rita, di fronte. Il conduttore di un furgone bianco, per nulla arrabbiato, chiede paziente: "Ma chi è?". "Stefano Fassina". "Fassina chi?", come Renzi a suo tempo. "Per quanto ne avrà?". L'ex teorico neolaburista della minoranza dem è inghiottito da giornalisti e operatori e se il numero delle interviste e degli applausi significa qualcosa, allora è lui il leader *in pectore* di questa insolita sinistra patriottica e antieuropea, almeno nel senso che ha l'Ue oggi. Di sicuro sarà il candidato sindaco a Roma di Sinistra italiana e questo spiega anche l'ampia maggioranza di iscritti Pd e Cgil della platea. Non ci sono le solite facce dei reduci di estrema sinistra, sempre le stesse. Al massimo Luca Casarini, in prima fila, imborghesito con panza e giacca. E un popolo puntuale e deluso e incacciato di mezza età, quello che alle dieci giarìempie il Quirinòe fa scattare l'allerta dei vigili del fuoco, che impongono la chiusura delle porte.

**DENTRO**, su un tavolino, c'è la prima icona del nuovo Pantheon oltre il Pd: Pietro Ingrao, il grande centenario morto da poco. È sua la foto sulla locandina ufficiale. Il primo avviso

dal palco: "Sedetevi, non blocate le uscite, altrimenti i vigili del fuoco non ci danno l'occhio". Commento in platea: "Meno male, significa che siamo tanti". Talmente tanti che le porte vengono chiuse comunque e i parlamentari sono costretti a un doppio intervento. Prima nel teatro, poi fuori per quelli in coda. Mai vista un'acosa del genere. Presiedono due donne, Monica Gregori, deputata, e Alessia Petraglia, senatrice. Si parte con un video. I volti fondatori: Fassina, D'Attorre, Fratoianni, Scotto, Airaudo. Fassina ringrazia "la generosità e la lungimiranza" di Sel. I convitati di pietra o di altro materiale più leggero si confondono con gli assentisti mandano messaggi: Landini, Rodotà, Vendola, Cofferati, Civati, Boldrini. L'elenco dei presenti non può che cominciare da Aldo Tortorella. Poi: Cesare Salvi, Massimo Villoane, Pietro Folena, Fabio Mussi. Si aggira Giorgio La Malfa, addirittura. Che c'entra la dinastia lamalfiana del Pri? C'entra perché La Malfa padrone, con la famosa nota aggiuntiva del 1962, fu anche il papà del keynesismo italico e Fassina dal palco dice che bisogna ripartire da lì, da Keynes, lui non Marx, contrapposto al liberalismo alla *Happy Days* del

**ED È LA STAR** Fassina a fare la relazione d'apertura, in maniche di camicia e cravatta rossa.

"Come sono andato?". Mussi

si alza e va vicino a Casarini:

Il Pantheon include papa Francesco, ovviamente, Berlinguer e Stiglitz. Le parole d'ordine: "Mutazione genetica", "trasformismo" e "pericolo

Arturo Scotto, capogruppo di Sel alla Camera. "È andata, il teatro è pienissimo". Domenica: "Machesinistrasiete?". Risposta: "Riformisti e radicali". Di qui l'arancione del simbolo. "Si prepari Claudio Fava", annuncia Gregori. Fava si prepara e sale e comincia con "amici". Protesta corale: "Compagni". Fava: "Ma anche amici". Compagni e amici che siano, il pericolo maggiore per Sinistra italiana, avverte, è quello di diventare un contenitore per garantire ceto politico e "piccole ambizioni personali". Anche Fava finisce e va fuori, a parlare all'aperto, dove si canta *Bellaciao*. Gli ingressi sono ancora presidiati. Il servizio d'ordine, cioè i portavoce dei parlamentari, conta le persone che escono per farne entrare altre, in numero uguale.

Il Teatro Quirino non è il San Marco della scissione di Livorno nel '21, ma questa platea apre davvero una crepa nel Pd. Questo sabato 7 novembre, che corrisponde peraltro al memorabile 25 ottobre 1917 della rivoluzione russa, secondo il calendario giuliano, può mettere in moto un meccanismo rischioso per il Pd renziano. L'unico difetto è la mancanza di centralismo democratico. Troppi interventi, alcuni tortuosi e prolissi, vizio antico del movimentismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

FABIO  
MUSSI

*Stefano perché  
non hai detto nulla  
sull'ambiente? Ma  
come? C'avevi Obama  
sull'oleodotto  
e non dici nulla? Hai  
perso un'occasione*



66

CLAUDIO  
FAVA

*Dobbiamo evitare  
alcune tentazioni.  
Non dobbiamo  
rinchiuderci nei  
privilegi parlamentari  
e garantire piccole  
ambizioni personali*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.